

LA BIBLIOTECA PARROCCHIALE DI CORNALBA CUORE SEGRETO DELLA COMUNITÀ

di Roberto Belotti

Nel corso dell'estate 2012 mi venne proposto di parlare pubblicamente, a Cornalba, della *Biblioteca parrocchiale* di quella comunità:¹ una raccolta di quattromila volumi che si trova sistemata in un locale attiguo alla Chiesa.

È un tema che mi è familiare e del quale scrivo volentieri, avendo consultato quel fondo in più occasioni, ricavandone, ogni volta, sensazioni di intensa e compiaciuta meraviglia.

Una raccolta libraria, va da sé, suscita interesse per la consistenza, l'originalità, la rarità, la preziosità dei suoi singoli elementi; e queste sono caratteristiche pienamente rappresentate sugli scaffali che ci apprestiamo a visitare.

Ma la Biblioteca parrocchiale di Cornalba si distingue anche per ciò che rappresenta, per le motivazioni che ne hanno determinato l'allestimento, l'arricchimento e la conservazione. Di più. Essa è simbolo perfettamente costituito di un movimento di uomini e di pensiero che, in volute rapidamente espanse, approdò fra le nostre borgate.

Proprio da questo punto partiamo per raccontare una storia che articolò i primi passi più di un secolo fa.

Occorre che ci portiamo ai decenni immediatamente seguenti l'unità della Nazione. Un'epoca segnata da precarietà socio-economiche profonde e diffuse entro la quale si andò componendo l'esodo migratorio delle popolazioni più svantaggiate. E sappiamo bene, perché ce lo siamo raccontato più e più volte, che il turbine nefasto della miseria, della fame, delle malattie e della mancanza di ogni sorta di beneficio materiale, non risparmiò neppure le terre del cosiddetto contado bergamasco.

Le complesse e angosciose tematiche che agitavano la società dell'epoca trovarono risposte accorate e premurose nel magistero ecclesiastico.

All'imporsi di una nuova e urgente "questione sociale" la Chiesa rispose con una sua "dottrina sociale" che trovò eco profonda nella straordinaria enciclica *Rerum novarum* promulgata nel 1891 da papa Leone XIII (1878-1903).

Al centro della famosa enciclica leonina si trovavano evidenziati i diritti delle classi subalterne: diritti umani prima ancora che diritti sociali.

La Chiesa – per la quale oltretutto si imponeva il confronto con le dilaganti ideologie liberali e socialiste - intendeva indicare così una sua propria via al bene comune, auspicando nel contempo lo stabilirsi di accordi costruttivi fra le parti sociali.

La diocesi di Bergamo si distinse come una delle più fedeli e generose interpreti di tale spinta innovativa, favorita dall'aiuto incondizionato fornito dal vescovo Gaetano Camillo Guindani (1879-1904) alle nascenti forme associative del locale movimento cattolico. Basti dire che in un direttiva

¹ Cornalba, in Val Serina, è comune di antica tradizione la cui prima menzione, come comunità indipendente, è riscontrabile in un estimo del 1547. Fra le ultime vicissitudini relative all'autonomia della comunità, ricordiamo quella che nel 1927 aggregò Cornalba al confinante comune di Serina (R.D. n. 2022 del 18.10.1927). Nel 1965 il comune di Cornalba venne ricostituito con D.P.R. n. 1445 del 29.11.1965 (vol. XI, p. 5868. G.U. del 1966).

La Chiesa di S. Pietro apostolo di Cornalba fu eretta parrocchiale dal vescovo Giovanni Barozio (1449-1464) con decreto 2 ottobre 1460. Nelle sue strutture attuali essa risale però al 1744 circa e fu consacrata con l'antico titolo dal vescovo Pier Luigi Speranza (1854-1879) il 27 luglio 1872. L'arioso porticato a forcipe venne aggiunto nel 1885 dall'architetto don Antonio Piccinelli (cfr. *Chiese parrocchiali bergamasche*. A cura di L. Pagnoni. Bergamo, Edizioni "Monumenta Bergomensis", 1979; p. 156).

del 1894 il vescovo fissava per i sacerdoti in cura d'anime l'obbligo di inserire nelle discussioni delle congregazioni mensili anche temi di politica economica.

Si consolidarono con successo diverse organizzazioni laicali sostenute da valorosi pionieri dell'apostolato sociale fra i quali ricorderemo soltanto Nicolò Rezzara (1848-1915) e Stanislao Medolago Albani (1851-1921).

Il lettore perdonerà la fretta con cui chiudiamo questa premessa, ma bisogna pure che ci avviciniamo al tema di questo articolo.

Per farlo è d'obbligo introdurre le figure dei parroci, i quali, sul territorio della provincia, furono quasi sempre i più solleciti a raccogliere la sfida e a farsi promotori dell'innesto di linfa vitale e propulsiva nelle comunità loro affidate.

Fra i risultati più concreti del cattolicesimo sociale, applicato all'ambito più strettamente locale, sono da annoverare le casse rurali, costituite a beneficio della magra economia delle nostre borgate. Il 19 febbraio 1893 in quel di Martinengo venne fondata la prima cassa della Bergamasca, quando sull'intero territorio provinciale solo una ventina di comuni disponevano di uno sportello bancario. Pochi giorni dopo - l'8 marzo, per la precisione - 11 soci sottoscrissero l'atto di fondazione della Cassa rurale di Cornalba, la seconda in assoluto della nostra provincia.² Protagonista di quell'evento fu il parroco don Luigi Canova, personaggio intraprendente e lungimirante che, in ottemperanza agli ideali propugnati dall'apostolato sociale, costituì pure la Biblioteca parrocchiale.

Non disponiamo di molte notizie circa questo prete, ma non ci è difficile pensare che fosse di caratura inusuale se risulta fra i più tempestivi promotori del credito cooperativo in ambito bergamasco. Di lui sappiamo che nacque a Castione della Presolana nel 1846, che morì a Lallio nel 1920 e che guidò la parrocchia di Cornalba dal 1873 al 1906.

Secondo le intenzioni dei promotori e dei sostenitori dell'apostolato sociale, le biblioteche parrocchiali dovevano favorire la preparazione religiosa e culturale dei sacerdoti, ma soprattutto dovevano costituirsi come strumento a servizio delle molteplici necessità spirituali e materiali delle popolazioni.

Non in tutte le parrocchie della diocesi l'innovativo servizio di promozione sociale funzionò a dovere. In non pochi casi fu pacificamente disatteso. A Cornalba svolse il suo compito in maniera egregia tanto da farsi ammirare ancora oggi come simbolo emblematico di declinazione locale del cattolicesimo sociale.

Il fondatore fu, come si diceva, don Canova. Il degnissimo continuatore fu invece don Michele Paganelli, nato a Grignano nel 1875 e parroco di Cornalba per 60 anni: dal 1907 al 1967. Per l'arco di tempo di quasi un secolo – dal 1873 al 1967 – le sorti della parrocchia di Cornalba furono dunque regolate dalla cura di due sacerdoti: due rappresentanti di un clero che, con animo ben sostenuto, mantennero fede a un mandato che li stimolava a conquistare non solo le anime ma anche la società.

La biblioteca dunque. Dopo la sua costituzione e il suo consolidarsi in servizio attivo e concreto, sul finire degli anni Cinquanta del secolo scorso vennero gli anni della quiescenza. I tempi erano cambiati e con essi anche le condizioni della popolazione, mantenutasi più o meno costantemente sulle trecento unità e beneficata dai "ritrovati" della modernità.

Per qualche decennio le sue raccolte giacquero in stato di abbandono appena appena controllato. Finché, negli anni Ottanta, alcuni esponenti della comunità si fecero consapevoli del fatto che il patrimonio librario della parrocchia andava sistemato, ordinato, catalogato, non solo per rispetto della memoria ma perché, anche a uno sguardo superficiale, appariva di qualità con comune. Se ne

² La Cassa rurale cattolica di Cornalba cessò di funzionare nel 1915. I documenti che raccontano la sua storia, breve ma assai significativa, sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Cornalba.

fecero carico i parroci che si succedettero in quegli anni,³ sostenuti dalla buona volontà del sindaco dell'epoca (che poi è anche quello attuale) Alessandro Vistalli: tutti insieme si adoperarono per restituire dignità e visibilità alla biblioteca.

In tappe progressive si pervenne all'individuazione di uno spazio adeguato, all'acquisto di scaffalature idonee e, infine, alla catalogazione del fondo librario che mani specializzate conclusero nell'anno 2000.⁴

Oggi la comunità di Cornalba può vantarsi di avere in dotazione un *corpus* librario di notevole rilievo, sia dal punto di vista numerico – i volumi catalogati sono 4.068 – che dei contenuti.

Un ampio comparto della biblioteca, secondo l'intenzione di cui si parlava prima, doveva costituire il punto di riferimento di prima battuta per le necessità della popolazione che sbarcava il lunario a ridosso dell'imponente falesia bianca dell'Alben.

Per ogni problema o questione di ordine pratico, per ogni attività di carattere manuale, ci doveva pur essere un consiglio speciale da scovare sulle pagine di un libro. Fu così che nelle stanze della canonica andò costituendosi una vera e propria agenzia informativa *ante litteram*.

Al primo posto allora, come oggi, andavano posti i problemi di salute. E così, fin dai primi anni del Novecento, la gente di Cornalba poteva regolarsi su *Come ci si può difendere dalle malattie infettive contagiose* perché in biblioteca, appunto, c'era un libro con questo titolo. Ancora a proposito di tematiche salutiste si potevano consultare tavole anatomiche e manuali di *Medicina pratica*; libri che insegnavano l'arte della *Chirurgia popolare d'urgenza* e libri che davano suggerimenti per la *Cucina degli stomachi deboli* e per *L'alimentazione del contadino*. In funzione preventiva si poteva sempre investire un po' di tempo nella lettura del *Vero elisir di lunga vita*.

Nella biblioteca parrocchiale si potevano trovare risposte per le più disparate circostanze o necessità quotidiane: manuali per l'agricoltura di ogni genere, libri per la concimazione dei prati e altri per la cura degli ortaggi, metodi per stimolare l'alta fertilità della terra o per favorire il rimboschimento, libri di *conigliicoltura pratica* e di *pollicoltura* e manuali per la conservazione della frutta. Non mancava la manualistica più disparata in aiuto alle attività artigianali e, dedicato ai più intraprendenti, persino un *Libro per far quattrini*.

In appoggio alla pratica scolastica – che nelle nostre borgate registrò sempre decorosa applicazione – tornavano utili manuali di bella scrittura, trattati di aritmetica, atlanti di astronomia, antologie e dizionari, grammatiche italiane, latine e greche.

Anche la cultura cosiddetta profana, nelle sue espressioni più alte, era rappresentata con l'onore che le spettava. Si consideri che la *Divina Commedia* dell'Alighieri era presente con 8 edizioni, l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto con 7; la prestigiosa *Storia della Letteratura Italiana* del gesuita bergamasco Girolamo Tiraboschi faceva bella mostra di sé in una edizione ottocentesca di 32 volumi⁵ mentre le opere del poeta latino Virgilio si potevano leggere sulle pagine di 15 volumi.

³ Don Giovanni Rozzoni, don Renato Del Bello, don Giovanni Plebani e, in veste di coadiutore, don Massimo Rizzi. Per la rinascita della biblioteca si prodigò altresì la signora Camilla Gherardi del Consiglio parrocchiale per gli Affari economici.

⁴ Il riordino e la catalogazione del fondo librario vennero affidati agli archivisti Franco Nicefori e Bernardino Pasinelli.

⁵ Girolamo Tiraboschi (Bergamo 1731 – Modena 1794) *Storia della Letteratura Italiana*. Milano, per Antonio Fontana, 1833.

Per il comparto storico basti segnalare che un intero scaffale non basta a contenere la sessantina di volumi di somma erudizione di Ludovico Antonio Muratori, vale a dire i celeberrimi *Annali d'Italia*.⁶

Il comparto religioso, con le sue molteplici declinazioni, conta centinaia di opere, parecchie delle quali di pregio non comune anche per gli aspetti contenutistici: libri di carattere teologico, agiografico, liturgico; libri di storia della Chiesa, bibbie, vangeli, biografie di santi, di papi e di ecclesiastici vari, fra cui si distinguono quelli di origine locale (diocesana per intenderci). Si aggiungono messali e libri per le pratiche devozionali adatti a ogni categoria di persone e per ogni tempo dell'anno.⁷

Per le questioni un po' più impegnative venivano in soccorso libri che si incaricavano di condannare irrevocabilmente l'ateismo, o di disapprovare con energica fermezza le deviazioni del protestantesimo; per ogni ulteriore evenienza si poteva contare su un pratico manuale che conteneva risposte a tutte le obiezioni contro la religione.

Le funzioni sacerdotali praticate quotidianamente entro i confini della parrocchia erano sostenute egregiamente con repertori cerimoniali, manuali di sacra eloquenza, commentari delle sacre scritture, opere di teologia squisitamente pastorale. Ma si potevano ottenere risposte anche per casi di più immediata praticità, e allora si poteva contare sui *Vangeletti di cinque minuti per le messe basse*, sull'*Annuario del parroco*, sulla *Guida dei giovani preti* o sul *Direttorio pratico del confessore modello*. Ad ogni buon conto non mancava il manuale per le *Questioni economiche del clero* e neppure quello di *Medicina sacerdotale*.

A titolo rappresentativo di questo nutrito settore della biblioteca desidero segnalare i 31 volumi degli scritti di S. Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) fra i quali spiccano le celebri istruzioni e pratiche per i confessori riprodotte in più versioni, alcune delle quali stampate a Venezia prima della morte dell'autore.

Una perlustrazione ancorché sommaria del patrimonio bibliografico cornalbese che intenda scovare gli elementi di pregio puramente bibliografico, può davvero procurare emozionanti sorprese.

Cominciamo col dire che la biblioteca comprende otto opere edite nel Cinquecento (che per questo si chiamano appunto edizioni *cinquecentine*).

Il più antico di questi libri è del 1550: una magnifica edizione latina, stampata a Venezia, di tutta l'opera dell'oratore greco Demostene (384-322 a.C.) tradotta dal greco dall'umanista tedesco Hieronymus Wolf (1516-1580).⁸

Del 1571 sono invece due volumi della *Summa Theologiae* di San Tommaso d'Aquino (1225-1274), stampati a Roma e commentati dal cardinale domenicano Cajetani (Tommaso de Vio, 1469-1534).⁹

⁶ Ludovico Antonio Muratori (Vignola 1672 – Modena 1750) *Annali d'Italia, dal principio dell'era volgare sino all'anno 1750, e continuati sino à giorni nostri*. Venezia, Editore Giuseppe Antonelli, 1830-1836; opera in 66 volumi. L'esemplare della biblioteca di Cornalba è completo dal volume I al volume LIII, per il seguito è mancante di pochi volumi.

⁷ Oggi risultano ormai estromesse dall'orizzonte devozionale alcune pratiche di pietà che si rifacevano alle “*Sette domeniche sacre a San Giuseppe*”, alle “*Sei domeniche di San Luigi*”, ai “*Quindici sabati del Rosario*”.

⁸ *Demosthenis Oratorum Graeciae Principis Opera, quae ad nostram aetatem pervenerunt omnia. Per Hieronymum Wolfium è Graeco in Latinum sermonem conversa*. Venetiis MDL [Gualtiero Scoto]. Sul frontespizio dell'opera figura una pregiata incisione che rappresenta Mercurio con caduceo (bastone con due serpenti) che abbraccia Minerva con elmo piumato e scudo in mano.

⁹ Della monumentale opera di San Tommaso che tratta di grandi questioni teologiche, la biblioteca di Cornalba possiede pure una edizione stampata a Padova nel 1760 in 15 volumi: *Summa totius Theologiae S. Tomae Aquinatis, Doctoris Angelici, cum appendicibus P. Seraphini Capponi* [padre Capponi, che compila le appendici della Summa, è

Le opere stampate nel Seicento (*seicentine*) sono 63; a rappresentarle tutte citiamo un raro esemplare di *Missale Romanum* stampato a Venezia nel 1642 e fornito di una legatura in legno ricoperto in tessuto damascato rosso (esemplare ridotto purtroppo in cattive condizioni).

Le opere del Settecento sono 471 e molte di più sono quelle ottocentesche e quelle del primo scorcio del secolo scorso.

Le preziosità che i parroci di Cornalba hanno pazientemente collezionato non si contano e qui non è certo possibile raccontarle tutte.¹⁰

Esperò riserviamo l'ultima parte di questo contributo alla rivisitazione di alcuni (fra i tanti) "casi editoriali", per così dire, che possono risultare di interesse particolare.

Fra i più curiosi e interessanti c'è quello de *La Divina Commedia di Dante Alighieri manoscritta da Boccaccio*, opera in tre volumi stampata a Rovetta – Valle Seriana - da Luigi Fantoni nel 1820.

Il "caso" è veramente intrigante e mi era capitato di sentirne parlare con toni quasi leggendari: mai avrei potuto immaginare di trovarne prova concreta proprio a Cornalba.

Luigi Fantoni (Rovetta, 1789-1874) risulta pronipote dei celebri scultori Fantoni di Rovetta. Laureatosi in giurisprudenza, coltivò con passione l'arte del collezionismo documentario e bibliografico. Nelle sue ricerche si imbatté a Parigi in un prezioso codice dantesco dichiarato di mano del Boccaccio e appartenuto al cardinale Pietro Bembo. Ne fece una copia e, una volta tornato a casa, decise di stampare per conto suo le tre cantiche, premuratosi però di avvertire che l'editore risiedeva "in una piccola villa in mezzo alle Alpi, fra i gioghi altissimi della Presolana".

Ed ecco, dunque, questa edizione bergamasca della *Commedia* di Dante datata 1820 che in copertina e sul frontespizio porta la dedica "Negli occhi santi di Bice".

Non del tutto inaspettata, ma pur sempre emozionante la scoperta di tutte le opere di monsignor Francesco Vistalli (1877-1951), una delle personalità più illustri di Cornalba, morto a Bergamo mentre era prevosto di San'Alessandro in Colonna.

I libri del Vistalli, che troviamo ben allineati sugli scaffali, sono espressione di un'intelligenza non comune, tant'è che suscitarono l'ammirazione dell'allora cardinal Angelo Giuseppe Roncalli, il quale desiderò commemorare mons. Vistalli e la sua opera con queste parole: "Ciò che colpisce di più è la bibliografia di tutti gli scritti di questo laboriosissimo studioso, ricercatore e volgarizzatore di idee, di uomini, di esempi, grandi e memorabili. Siano essi volumi ponderosi, come quelli dedicati alla illustrazione storica di papa Benedetto XV, dei cardinali Cavagnis e Cassetta, del Vescovo Mons. Guindani, e, ultimo a comparire ed in attesa vivissima, la vita di Giuseppe Toniolo. Oppure saggi di minor mole illustranti figure care e benedette, notevoli o umili, della gente Bergamasca".¹¹

A proposito del Vistalli, la sorpresa, semmai, è trovare un rarissimo libricino di *Preghiere e letture* di sua compilazione, dato alle stampe dalle Arti Grafiche di Bergamo nel 1943, che si avvale della prefazione dello scrittore fiorentino Piero Bargellini e dei disegni di Giacomo Manzù!¹²

personaggio notevole della religione domenicana, 1536-1614]. Patavii, Ex Typographia Seminarii apud Joannem Manfrè, MDCCLX.

¹⁰ Fra quelle del secolo XVIII vale la pena di ricordare l'*Opera omnia* in quattro tomi di San Gregorio Magno (540ca-604) stampata a Venezia nel 1744 (*Studio et labore monachorum ordinis S. Benedicti et Congregatione Sancti Mauri*).

¹¹ A.G. Roncalli [in] *In memoria di Mons. Francesco Vistalli*. Bergamo, 1953; p. 16.

¹² Tra i cimeli delle biblioteca figura anche il prezioso *Missale Romanum* (ed. 1900) che la comunità di Cornalba offrì in omaggio al card. Felice Cavagnis (1841-1906) in occasione della sua elevazione alla sacra porpora nell'aprile del

Sui ripiani ben ordinati della biblioteca si possono trovare libri di un medesimo tenore che trattengono memoria di un dato fenomeno culturale o religioso di particolare rinomanza.

È il caso di quel movimento di pensiero teologico che va sotto il nome di *modernismo* e che, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, preoccupò non poco la gerarchia ecclesiastica – e soprattutto il papa Pio X (1903-1914) - a causa di studi e ricerche di storia del cristianesimo che parevano oltrepassare i limiti dell'ortodossia.

A Bergamo, fucina di ingegno non comune nel campo degli studi religiosi, se ne parlò parecchio e un paio di giovani professori del seminario diocesano furono costretti a lasciare l'insegnamento perché sospettati, appunto, di coltivare tendenze moderniste. Ebbene, la biblioteca di Cornalba porta il segno di questo affannarsi del pensiero cristiano dietro alle proposte di rinnovamento giudicate perniciose: un piccolo lotto di libri straordinariamente interessanti, fra cui spicca il giuramento antimodernista imposto da papa Pio X.¹³

Quanto abbiamo fin qui raccontato è evidente testimonianza di una sollecitudine pastorale, ma anche culturale, degne della più ampia ammirazione.

Ben vengano quindi azioni mirate che promuovano la tutela e la conservazione del delicato patrimonio bibliografico che abbiamo procurato di pubblicizzare un poco.

È di questi ultimissimi tempi la felice e benemerita decisione di far restaurare due opere di pregio fra le tante che avrebbero bisogno di cure. Si tratta di due volumi del Seicento: il primo, stampato a Piacenza nel 1605, raccoglie i canoni e i decreti del Concilio di Trento (1545-1563) con tanto di indice dei libri proibiti;¹⁴ il secondo è un commentario dei Salmi di San Roberto Bellarmino (1542-1621) stampato a Brescia nel 1611.¹⁵

E questo, possiamo star sicuri, è il modo più concreto di augurare lunga vita alla Biblioteca parrocchiale di Cornalba.

1901. Dopo la morte del cardinale i parenti regalarono il messale a mons. Vistalli; questi, a sua volta, in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio (1949) lo donò alla Parrocchia di Cornalba.

¹³ Guido Mattiussi *Dichiarazione del giuramento antimodernista imposto dal Santo Padre Pio X*. Bergamo, Tipografia S. Alessandro, 1911.

¹⁴ *Sacrosanti Concilii Tridentini Canones & Decreta. Cum citationibus ex utroque Testamento... ab Horatio Lutio collectis*. Placentiae, Ex Officina Ioannis Bazachii, 1605.

¹⁵ *Roberti Bellarmini ex Societate Iesu ... in omnes Psalmos delucida explanatio*. Brixiae, Apud Io. Baptistam & Antonium Bozzolas, MDCXI. L'operazione di restauro dei due volumi è stata promossa dal parroco mons. Gian Martino Lanfranchi (2008-2012).

Frontespizio di due opere rare e preziose conservate nella Biblioteca parrocchiale di Cornalba

